

ECONOMIA DELLA FELICITA':

ALCUNI APPUNTI

- Farsi una prima idea della ricerca sulla felicità dal punto di vista degli economisti
- I livelli della ricerca: individui, imprese e stato
- Le dimensioni della felicità
- Le interazioni con altre discipline (sociologia, psicologia, neuroscienze)



CHE COSA E' LA FELICITA'

- La felicità può essere identificata con il benessere, la soddisfazione della propria vita
- Possono esistere molteplici definizioni, inoltre la definizione risente di fattori temporali e culturali
- La ricerca sulla definizione comunque ha poco senso, bisogna chiedere agli individui cosa li rende più felici in modo da investigare le cause e le dimensioni



FELICITÀ COME BENESSERE SOGGETTIVO

- La psicologia nella visione moderna parla di benessere soggettivo
- Tre aspetti: a) soddisfazione della propria vita; b) presenza di uno stato d'animo positivo; c) assenza di uno stato negativo

- Questo ci porta a parlare di 3 dimensioni della felicità
- A) gioia (affetti positivi)
- B) soddisfazione della propria esistenza (es. lavoro ecc..)
- C) eudemonia (autorealizzazione)
- **AUTOREALIZZAZIONE** è un percorso con l'obiettivo della soddisfazione della vita personale (bisogna tenere conto di 3 presupposti: autonomia – competenze – relazioni personali)



QUALI SONO LE GRANDEZZE CHE INFLUENZANO LA FELICITA'?

- **FATTORI GENETICI** (se ne occupano i biologi e psicologi. Gli economisti si avvicinano a questa idea con il processo di adattamento)
- **FATTORI SOCIODEMOGRAFICI** (età – stato civile – essere genitori – salute – formazione)
- **FATTORI ECONOMICI** (reddito, disoccupazione e inflazione, distribuzione diseguale dei redditi)
- **FATTORI DI CONTESTO** (cultura, religione)
- **FATTORI POLITICI** (istituzioni e livello di democrazia)



BISOGNA TENERE IN CONSIDERAZIONE DI ALCUNI MECCANISMI PSICOLOGICI

- CHE COSA INFLUENZA E DISTORCE LE NOSTRE PERCEZIONI E LE DECISIONI?
- Partiamo dal fatto che il benessere soggettivo comprende:
 - A) aspetti affettivi (indicano lo stato d'animo e le sensazioni immediate)
 - B) aspetti cognitivi (aspetti razionali e intellettuali che contengono giudizi e confronti)
- COSA SIGNIFICA QUESTO?
- La felicità non è un dato ma viene costruita dal singolo individuo e quindi è soggettiva e dipende dall'ambiente esterno, sociale, passato e presente (influenza del contesto, diamo una valutazione relativa e non assoluta della felicità)



COME IMPOSTARE LA RICERCA DELLA FELICITA'

- Non dobbiamo chiederci cosa massimizza la felicità degli individui ma cercare di capire le condizioni che fanno aumentare o diminuire la felicità, perché come detto essa è soggettiva
- La ricerca ha la finalità di correggere le distorsioni sistematiche che influenzano il nostro comportamento. Deve individuare le condizioni che sono implicate dal benessere soggettivo. Anche la politica ha il suo ruolo, la soddisfazione della vita dipende dalle istituzioni che sono diverse nei paesi
- Quale indicazioni di policy? Il policy maker non deve puntare a creare uno stato felice con cittadini felici. Bisogna superare il concetto di “dittatura della felicità”, quanto piuttosto porre le premesse grazie alle quali ciascun cittadino può essere felice il più possibile.



COME SI SVOLGE LA RICERCA SULLA FELICITA'

- La felicità è misurabile? La risposta è affermativa e attraverso la psicologia possiamo fare affidamento a dei indicatori che misurano il SWB (subjective wellbeing)
- Gli indicatori devono possedere requisiti di
 - A) affidabilità, quando a una stessa domanda ripetuta più volte si risponde sempre alla stessa maniera a patto che tutte le condizioni sono rimaste costanti (sondaggi)
 - B) validità e coerenza, concordanza tra la misura del SWB e osservazione di altri aspetti collegati alla felicità
 - C) confrontabilità internazionale, le ricerche dimostrano che l'influenza delle determinanti della felicità è abbastanza simile nei diversi paesi, anche se esistono diverse culture, gli americani si sentono più felici, mentre non è così per i francesi i giapponesi sono restii ad ammettere di essere felici per la loro innata modestia.



METODI DI MISURAZIONE DELLA FELICITA': VALUTAZIONE SOGGETTIVA

- la felicità viene rilevata grazie a un sondaggio sul grado di soddisfazione complessivo somministrato a un campione. dietro a queste analisi esiste un processo cognitivo, le persone rispondendo si richiamano e si confrontano con le altre persone, fanno valutazione sul passato e formulano aspettative sul futuro.
- gli studi sono affidabili, perchè le persone che si dichiarano più felici ridono di più, sono considerate felici dai familiari e amici, hanno un sistema immunitario più forte e ci sono conferme da valutazioni del battito cardiaco e dei flussi cerebrali.



METODI DI MISURAZIONE DELLA FELICITA': VALUTAZIONE SOGGETTIVA

- Principali indagini:
 - World values survey (european values survey),
 - eurobarometro,
 - indagine sui bilanci delle famiglie della banca d'Italia,
 - sondaggio Gallup,
 - Panel tedesco socioeconomico.

- FONTI DI DATI:
 - British household panel survey (Bhps) www.iser.essex.ac.uk
 - deutsches institut fur wirthschasforschung (Gsoep) www.diw.de/soep
 - eurobarometro della commissione europea http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm
 - indagine sui bilanci della famiglie della banca d'italia www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait
 - International social survey program (Issp) www.issp.org
 - Penn world tables del center for international comparisons dell'università della Pennsylvania <http://pwt.econ.upenn.edu>
 - panel famiglie svizzere www.swisspanel.ch
 - World development indicators della banca mondiale www.worldbank.org/data
 - World Values survey della World values survey associations (2008) www.worldvaluessurvey.org.



ALLA RICERCA DI NUOVI INDICATORI DI FELICITA' NAZIONALE

- Si possono evidenziare i limiti del PIL e i miglioramenti con nuovi indici, come il BES che guarda a indicatori sociali (ISTAT), Happy Planet Index che guarda a un mondo migliore.
- Considerazioni sul PIL
- nel calcolo entrano solo i beni scambiati sul mercato, non entrano beni che migliorano la qualità della vita come la libertà, il lavoro domestico e quello volontario, la qualità dell'ambiente.
- anche i servizi pubblici non sono valutati, pensiamo agli insegnanti che impartiscono una migliore istruzione, l'utilità migliora complessiva ma non si riflette sul pil perchè il servizio è valutato ai costi che non variano. il pil non coglie la distribuzione del reddito sebbene sia rilevante per il benessere.
- Indici BES – OECD – HDI – Rapporto Sarkozy



DUE PARTICOLARI RELAZIONI HANNO ATTRATTO L'ATTENZIONE DEGLI ECONOMISTI

- 1) la relazione tra reddito e felicità (i soldi fanno la felicità?)
- 2) la disoccupazione, l'inflazione e la felicità (esiste un trade-off?)



REDDITO E FELICITA'

- la correlazione positiva tra ricchezza e felicità è dimostrata statisticamente. le persone ricche danno una valutazione maggiore del proprio stato di soddisfazione. questa relazione è stata analizzata principalmente nei paesi industrializzati. ma essi sono ritenuti validi anche nei PVS: insomma chi in un dato istante guadagna un reddito più elevato è più soddisfatto della sua vita.
- comunque questa relazione non è lineare. la soddisfazione non aumenta indefinitivamente con la ricchezza. esiste la legge dei rendimenti decrescenti. uno stesso aumento di reddito genera soddisfazioni diverse in base alla classe di reddito dell'intervistato.
- quindi emerge dai risultati empirici una relazione positiva ma decrescente.
- in generale all'aumentare del reddito medio le democrazie sono più stabili, i diritti umani sono maggiormente tutelati, in media la salute è migliore e di conseguenza aumenta la soddisfazione.
- In molti paesi si assiste a un fenomeno sorprendente, nonostante il reddito pro capite sia aumentato nel corso dei decenni il livello di felicità è rimasto costante se non si assiste a un calo. quindi la soddisfazione non dipende solo dal reddito.



REDDITO E FELICITA': LE DISTORSIONI COGNITIVE

- Processi psicologici operano in questa direzione
- 1) **CONFRONTO SOCIALE**: la felicità è relativa. guardiamo agli altri
- 2) **EFFETTO ADATTAMENTO** : ci adattiamo rapidamente a un maggiore reddito

- Il benessere soggettivo deriva dallo **SCOSTAMENTO TRA ASPETTATIVE E ESITO EFFETTIVO**.
- poi abbiamo detto che la felicità è relativa, si fanno confronti con i colleghi di lavoro con la famiglia anche tra persone con livelli di istruzione ed età comparabili.

- Perché se cresce il reddito pro capite le persone possono essere meno felici? (stanno crescendo nella stessa misura le aspettative di un reddito maggiore)



LA DISOCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO 1/3

- In letteratura esistono le due grandi teorie:
- la prima ritiene che l'individuo non perda necessariamente utilità della disoccupazione perchè da valore al maggior tempo libero. In questo caso la disoccupazione è volontaria e il mercato è efficiente.
- La seconda ritiene invece che il mercato non è così flessibile emerge disoccupazione involontaria e lo stato eroga sussidi per limitare i danni reddituali della perdita di lavoro. In questo caso assistiamo a una perdita di utilità.
- gli studi sulla felicità dimostrano che i disoccupati sono molto più tristi degli attivi, avendo le stesse caratteristiche (l'indagine di Eurobarometro) la disoccupazione è il canale maggiore più importante del divorzio e della separazione. rappresenta quindi una determinante centrale e fondamentale sul grado di soddisfazione personale della vita.
- Il benessere degli uomini è più colpito rispetto a quello delle donne. forse perchè fanno più fatica ad adattarsi alla nuova situazione di perdita del posto. inoltre la fascia più giovane e più anziana risente meno della disoccupazione così come i più istruiti subiscono una riduzione della felicità maggiore rispetto ai non istruiti.



LA DISOCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO 2/3

- Un aspetto interessante che può riguardare il dibattito sul reddito di cittadinanza e che il divario di felicità tra occupati e inoccupati pur con i sussidi non si è colmato, quindi l'intervento dello stato non ha influenzato la disoccupazione. non sembra essere vero che chi beneficia dei sussidi ritarda il suo ingresso per un nuovo posto di lavoro perchè è felice.
- sul nesso causale sembra emergere che le persone infelici tendono a rimanere più a lungo disoccupate. è la psicologia sociale che lo conferma.
-
- la perdita di felicità connessa alla disoccupazione è da attribuire a una serie di fattori:
 - - costi psicologici. (depressione a ansia generati dalla disoccupazione, lo stato di salute fisico e psichico è peggiore per chi ha perso il lavoro)
 -
 - - norme sociali. (esistono due categorie di società. La prima fissa regole meno severe sull'intervento dello stato. nel senso che sono indulgenti con i sussidi e quindi le norme sociali sono più larghe. in questo caso il disoccupato è meno insoddisfatto rispetto a quello che appartiene alla comunità che fissa regole sociali più severe, ovvero che non vedono positivamente l'intervento dello stato. questo spinge le persone a cercare subito un posto di lavoro e però sono più insoddisfatte quando sono disoccupate.)



LA DISOCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO 3/3

- Confronti sociali
- abbiamo capito che le persone tendono a valutare la propria posizione confrontandosi con quella di altre persone. generalmente la disoccupazione produce meno infelicità se tale situazione ha colpito anche altri. non ci sono ripercussioni sull'autostima e la condanna sociale è meno presente perchè la disoccupazione è legato più a una condizione difficile macroeconomica. quindi ogni persona procede alla selezione del gruppo di confronto, che non è dato, ma viene scelto appunto dalle singole persone.
-
- la disoccupazione può colpire la felicità anche nelle persone che sono occupate. e' possibile che si sviluppi un sentimento di compassione oppure può temere effetti negativi sull'economia sulla base dei sussidi e degli oneri come l'aumento delle tasse per finanziare queste spese. in definitiva, la relazione tra felicità e disoccupazione è forte e negativa ma se la situazione tende a colpire il singolo questa relazione è molto più forte rispetto a una situazione macroeconomica più difficile.



E L'INFLAZIONE?

- Inflazione e perdita di benessere
- ricerche empiriche stimano che esiste una relazione negativa anche se non così forte. comunque sappiamo che in letteratura gli economisti sono divisi tra chi esalta i costi dell'inflazione e chi li ridimensiona. i risultati empirici non sono sempre chiari e per questi gli economisti preferiscono mantenere una posizione intermedia.
- per questo non ha molto senso sommare l'inflazione e la disoccupazione per avere un indice di generale di insoddisfazione perchè la ricerca suggerisce che la disoccupazione deve avere un peso più elevato per spiegare la felicità.
- su questi temi vedere the macroeconomics of happiness of Di Tella et al, 2003
-
- gli americani e gli europei valutano le disuguaglianze reddituali in maniera diversa. i primi sono meno infelici perchè credono nella mobilità sociale e nelle aspettative di guadagnare un reddito più elevato. gli europei sono più pessimisti e ritengono che un reddito basso seguirà uno ancora più basso e quindi si dichiarano più infelici di fronte alle disparità di reddito.



5° IPOTESI DI RICERCA: LE ISTITUZIONI?

- Ci sono studi sulla Svizzera che confermano che la partecipazione diretta aumenta la felicità (il ruolo della DEMOCRAZIA)
- Cercare di coniugare i nostri studi sulla qualità istituzionale
- Verificare cosa è stato detto in letteratura



CHE COSA IMPARIAMO DALLA RICERCA SULLA FELICITA'

- finora la psicologia si è concentrata su come le persone affrontano situazione avverse con l'obiettivo di comprendere i disturbi psichici e mentali e di proporre delle terapie.
- però gli psicologi hanno trascurato di svolgere ricerche su come possa essere migliorata la vita delle persone "sane". ma se questo compito lo prende l'economia certamente la psicologia rimane la disciplina che può dare suggerimenti veramente preziosi.
-
- insegnamento, non dovremmo orientare le nostre azioni in maniera troppo decisa verso la felicità. anzi la soddisfazione della vita non può essere ottenuta cercando di raggiungere lo scopo di diventare felici, anzi essa emerge come un sottoprodotto. dobbiamo cercare di ridurre le emozioni negative, aumentare quelle positive, autodeterminare la propria vita e avere legami con il contesto sociale.
- esiste un decalogo per diventare più felici. la rivista New Scientist (2003) indica 10 criteri:



CHE COSA IMPARIAMO DALLA RICERCA SULLA FELICITA'

- esiste un decalogo per diventare più felici. la rivista New Scientist (2003) indica 10 criteri:
- 1 non preoccuparti se non sei un genio (un quoziente elevato di intelligenza non rende più felici, perché aumentano le aspettative e provoca una diminuzione della soddisfazione)
- 2 guadagni di più ma solo fino a un certo punto
- 3 invecchia con grazia
- 4 smetti di paragonare il tuo aspetto a quello degli altri
- 5 sii religioso oppure credi in un altro sistema
- 6 aiuta il prossimo
- 7 non desiderare troppo
- 8 stringi delle amicizie e considerarle preziose
- 9 sposati
- 10 sfrutta al meglio le tue caratteristiche genetiche



LA FELICITA' DA UN PUNTO DI VISTA AZIENDALE

- i lavoratori che sono soddisfatti del proprio lavoro rendono meglio e svolgono le mansioni con maggiore motivazione e precisione e sono quindi più produttivi.
-
- per le imprese si pone la questione di come promuovere la soddisfazione sul lavoro dei propri collaboratori. tralasciando gli studi psicologici e di management vediamo che dice anche gli studi sull'economia della felicità
-
- 1 dotarsi di una buona cultura aziendale
- 2 per mansioni e struttura organizzativa, occorre prevedere maggiore autonomia e indipendenza, esse ci rendono più felici
- 3 un'efficace informazione e una buona comunicazione interne all'azienda è importante, così come la possibilità di partecipare alle decisioni.
- 4 occorre dedicare più attenzione alla salute dei lavoratori, perchè quelle sane sono più felici
- 5 l'azienda deve dare il giusto valore alla sicurezza del posto di lavoro perchè sappiamo bene che la disoccupazione rende infelici
- 6 i lavoratori devono ottenere un riconoscimento per le proprie prestazioni (premi ecc..)



LO STATO CI RENDE FELICI? IL RUOLO DELLA POLITICA ECONOMICA

- L'obiettivo dovrebbe essere organizzare le istituzioni politiche in modo tale che l'individuo riesca a realizzare al meglio le proprie preferenze
-
- I risultati dell'economia della felicità devono essere utilizzati come INPUT nel processo politico.
-
- E' un approccio che si differenzia da quello che vede la felicità come OUTPUT, cioè l'obiettivo è la massimizzazione della felicità nazionale.
-
- Il primo approccio dovrebbe essere quello da seguire per evitare la cd. tirannia della felicità. i cittadini devono essere responsabili e non tutelati dallo stato, devono decidere da soli in che modo vogliono raggiungere la soddisfazione della propria vita.



RISULTATI DELLA RICERCA

- 1 - A LIVELLO INDIVIDUALE

- la strategia che emerge dagli studi è che bisogna ispirarsi all'autodeterminazione nel condurre la propria vita, mantenere un legame con il contesto sociale e coltivare le relazioni personali, ridurre talvolta le aspettative e ripensare in modo critico i gruppi di riferimento con cui ci si confronta

-

- 2- A LIVELLO DI IMPRESA

- I lavoratori che sono soddisfatti della vita e del lavoro in generale sono più produttivi, allora anche i clienti saranno più felici e sviluppano un rapporto di fedeltà con l'impresa

-

- 3- A LIVELLO STATALE

- i cittadini devono essere considerati responsabili e devono decidere in modo autonomo come organizzare la propria vita e in che modo vogliono aumentare il benessere personale. questo deve caratterizzare il processo politico, non verso la massimizzazione del benessere ma nel sostegno alle determinanti con effetti positivi e rimozione di quelle con effetti negativi. tutti i fattori che influenzano la soddisfazione della vita sono candidati a un intervento politico, specie quelli di natura sociodemografica, economica, culturale e politica.



FOCUS DI RICERCA: LE DIFFERENZE REGIONALI IN ITALIA

- Un'interpretazione tra Nord e Sud in Italia: è possibile che nel Sud siamo più felici, pur avendo un reddito medio pro capite più basso?
- una risposta deriva dai processi psicologici delle aspettative. Se il reddito medio pro capite del comune di residenza è tanto alto gli individui tenderanno ad avere sempre più aspettative elevate, indipendentemente dal costo della vita. mentre nel sud le persone adattano meno e con minore velocità le loro aspettative perchè il reddito medio è più basso.
- poi c'è il confronto sociale, essere disoccupato nel sud produce minore infelicità che nel nord, è vero? se si la spiegazione deriva dal termine di paragone con un contesto sociale differente tra il ricco Nord e il Sud povero.
- **QUALE DUALISMO EMERGE CON INDICATORI TRADIZIONALI CON IL BES E CON SWB (dal benessere oggettivo a quello soggettivo)**



